

In auto con la droga

Sono nuovamente finiti in manette, sempre per detenzione ai fini di spaccio di hascisc, il trentottenne Gianfranco Mento e la ventitreenne Simona Miceli, entrambi messinesi. Anche questa volta, così come avvenuto nel novembre 2003 e nell'ottobre 2004 (ma in questo caso si trattò solo di Mento), a bloccarli sono stati gli uomini della Mobile che, sotto le direttive del vicequestore aggiunto Giuseppe Anzalone, li hanno fermati - «nel corso di un posto di blocco attuato nell'ambito di un controllo straordinario nella zona nord», come evidenziato nel corso di una conferenza stampa in questura - mentre a bordo della Peugeot "205" di proprietà di Mento, sulla Statale 113 all'altezza di Casabianca, stavano probabilmente facendo rientro nell'abitazione estiva dell'uomo, a Orto Liuzzo.

La droga (un panetto per complessivi 98,3 grammi perfettamente sigillato) è stata rinvenuta all'interno dell'abitacolo. Un successivo controllo, portato a termine proprio nella casa di Orto Liuzzo, ha consentito agli agenti della Mobile di rinvenire, e porre sotto sequestro, un bilancino di precisione, cellophane da utilizzare, presumibilmente per il confezionamento della sostanza stupefacente e alcuni pezzetti di hascisc pronti per essere immessi nel mercato al dettaglio. Da qui l'arresto dei due, anche in considerazione dei loro precedenti specifici.

Nel corso di un analogo servizio, portato, sempre a termine nella zona nord sabato scorso, i poliziotti hanno denunciato a piede libero un ventottenne trovato in possesso di 136 grammi di hascisc. In questo caso le manette non sarebbero scattate avendo il giovane dimostrato che deteneva la sostanza stupefacente per uso personale.

Non è la prima volta, quindi, che Gianfranco Mento e Simona Miceli finiscono in manette per detenzione di hascisc. Il loro "esordio" risale al 19 novembre 2003 quando la Mobile mise a segno quello che, certamente, fu considerato uno dei sequestri più importanti di hascisc degli ultimi tempi avendo messo le mani su oltre un chilo di "fumo". Droga che, come evidenziarono al tempo gli stessi investigatori, era certamente destinata al mondo dello spaccio al dettaglio. Mento, allora, venne bloccato in un rifornimento di benzina della zona nord - dove lavorava e da dove fu immediatamente licenziato - e invitato ad aprire le porte della sua abitazione, allora in via Setajoli 2, a pochi passi dal viale Regina Margherita. Qui la polizia rinvenne solo 1,4 grammi di hascisc. Spostatisi nella sua abitazione estiva - appunto quella di Orto Liuzzo - gli agenti poi effettuarono una perquisizione nell'abitazione di Simona Miceli, a Camaro, dove fu trovato il grosso quantitativo di hascisc nascosto in un armadio. Secondo l'ipotesi allora avanzata dagli investigatori la ragazza aveva solo dato la disponibilità dell'immobile. Ipotesi poi avvalorata dal giudice per le indagini preliminari Mariangela Nastasi che, alcuni giorni dopo, confermò la custodia cautelare in carcere per l'uomo e la reimmissione in libertà per la donna.

Nell'ottobre dello scorso anno il nuovo arresto, ma solo per Mento, questa volta trovato con 657 grammi di hascisc. Dopo qualche giorno il benzinaio comparì innanzi al giudice monocratico che lo condannò a 11 mesi di reclusione, pena sospesa. Sabato scorso l'ennesimo arresto e l'ulteriore sequestro di droga.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS